

Elezioni Regionali 2020

I cinque Pilastri del Patto per lo Sviluppo
«Veneto 2030»





Premessa

Insieme alla Lombardia e all'Emilia-Romagna, il Veneto produce oltre il 40 per cento del Pil italiano. Tuttavia, ancora prima della pandemia, uno dei territori simbolo della locomotiva del Nordest aveva perso in nove anni 27mila imprese, vale a dire il 5,9 per cento del totale contro il 2,7 per cento della media nazionale. Tra i settori più colpiti l'agricoltura, l'edilizia e la manifattura. Qualcosa nel modello che aveva portato la regione a competere con i principali territori europei si è inceppato. Secondo l'Osservatorio Economia e Territorio curato dal Centro Studi Sintesi di Mestre per conto di CNA in dieci anni il Veneto ha subito una riduzione della spesa per investimenti del 17 per cento, inoltre le risorse per l'area economica nel complesso non superano il 4,3 per cento del budget regionale.

Il Veneto però è anche tra le regioni d'Italia dove si esporta di più: in un decennio proprio l'export è cresciuto del 41 per cento con un saldo commerciale che si attesta intorno ai 16 miliardi di euro. I due comparti che più incidono sono la meccanica che pesa per un 1/3 del totale e l'agroalimentare. La laboriosità del Veneto è confermata dalla produttività per addetto che è superiore alla media nazionale; cominciano inoltre a prendere piede, anche tra i più piccoli, i sistemi di innovazione digitale e di e-commerce. Vola il turismo: su questo fronte la regione è infatti prima in Italia con un +17 per cento di presenze e + 38 per cento di arrivi. Le performance negative del nostro Paese nel rank della competitività Ue sono dunque in parte mitigati da discreti indicatori regionali.

Con quasi 2,2 milioni di persone che lavorano, il Veneto fa registrare un tasso di occupazione del 67,5 per cento mentre la disoccupazione, in leggero aumento, si attesta su livelli limitati, ovvero al quarto posto in Italia. In generale nelle micro imprese il livello di addetti non è ancora quello del 2012. Preoccupa la fascia che va dai 15 ai 34 anni, segno evidente del fatto che sono i giovani a non trovare lavoro.

E mentre almeno 6 imprese su 10 tentano di adeguare i propri modelli per fronteggiare le emergenze, a pesare maggiormente sono le incertezze per il futuro: non è un caso se a fronte di un forte aumento dei depositi bancari rispetto al 2011 si attenua la crescita delle sofferenze e sia calata del 33 per cento, trend peggiore della media italiana, la concessione dei prestiti. In totale si parla di circa 35 miliardi di euro in meno.

Luci e ombre, punti di forza e criticità che hanno spinto CNA Veneto a stimolare il *"Patto per lo Sviluppo"*, un documento programmatico con il quale i rappresentanti del mondo dell'artigianato veneto intendono fissare le priorità per i prossimi dieci anni. Si tratta di cinque punti fondamentali, i pilastri sui quali si dovrà fondare l'azione di governo, affinché il Veneto possa affrontare più facilmente e velocemente anche la crisi provocata dal Covid-19, trasformandola in un'occasione di rilancio e crescita.

Sono cinque gli ambiti che CNA Veneto, con la collaborazione di tutte le CNA territoriali, affronta declinando le sue proposte: Mani-fattura e Competitività territoriale; Cultura della legalità; Strumenti per crescere; Ri-generazione; Formazione e competenze. Le richieste, formulate a partire dai temi che più interessano le piccole imprese e le imprese artigiane, partono dall'analisi condotta dall'Osservatorio Economia e Territorio curato dal Centro Studi Sintesi di Mestre per conto di CNA. Questioni come la sburocratizzazione, la riduzione della pressione fiscale, ma anche l'adeguamento delle infrastrutture materiali e digitali non sono più rinviabili. L'economia del Veneto in questi anni, inserendosi anche in un'area più vasta e in dialogo con le altre Regioni, dall'Emilia-Romagna alla Lombardia, dal Friuli-Venezia Giulia al Trentino-Alto Adige, grazie all'export e al turismo ha tenuto, ma non ha ancora espresso tutto il suo potenziale. Se, come ci dicono i dati, sono le piccole e piccolissime imprese a contribuire in maniera significativa al valore aggiunto regionale, sarà proprio su quest'ultime che la Regione dovrà puntare, implementando e attivando delle politiche di sviluppo.



I cinque Pilastri del Patto per lo Sviluppo «Veneto 2030»

1. Mani-fattura
e Competitività territoriale
2. Cultura della legalità
3. Strumenti per crescere
4. Ri-generazione
5. Formazione e Competenze

Mani-fattura e Competitività territoriale

Le micro e piccole imprese, cuore pulsante delle economie regionali di Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia, da sole generano il 54 per cento delle esportazioni e oltre il 40 per cento del Pil italiano. Le attività con meno di 50 addetti esprimono infatti il 57 per cento del fatturato complessivo. Le PMI sono il motore dell'export che tra il 2010 e il 2019 ha fatto registrare una crescita quasi ininterrotta: in media nelle tre Regioni le esportazioni sono cresciute del 42 per cento. Lo stesso dicasi per il turismo che dal 2015 vola, andando a generare quasi il 9 per cento del Pil.

Eppure, nonostante una situazione di sostanziale crescita, il numero delle imprese negli ultimi dieci anni è diminuito del 3,8 per cento. A fronte di una riduzione del numero di imprese si assiste inoltre ad un incremento della dimensione media delle aziende, trend che si riscontra anche a livello nazionale. Ma è la debole crescita del Pil l'aspetto che maggiormente preoccupa, attestandosi su livelli ampiamente inferiori rispetto a quella delle altre regioni leader in Europa. Tra il 2010 e il 2019 il divario con i lander tedeschi si è ampliato: in termini di Pil pro-capite, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto hanno perso molte posizioni nella graduatoria europea. Ciò nonostante quest'area è pienamente integrata dal punto di vista economico con le principali regioni transalpine sia a nord che ad est. Un'opportunità che va colta e tradotta in scelte politiche comuni alle tre Regioni in tema di infrastrutture (ferrovie, autostrade, aeroporti, porti, reti telematiche), centri della ricerca e delle Università, politiche per l'export, aggregazioni nel sistema bancario e tra le società finanziarie.

Il Covid-19 ha fatto fare all'economia del Veneto un balzo all'indietro di circa vent'anni, traghettando il Pil ai livelli del 2000 e facendo bruciare in pochi mesi oltre 20 miliardi di euro. Nonostante le difficoltà il tessuto produttivo veneto sta faticosamente provando a reggere il colpo. Secondo gli ultimi dati dell'Ufficio Statistica della Regione 6 su 10 in Veneto hanno cercato o stanno cercando nuove strade.

Per cogliere appieno l'opportunità di un rilancio della competitività territoriale la CNA chiede di:

- *Sostenere e accompagnare il processo di apertura e integrazione del sistema produttivo veneto con l'Europa e con i nuovi mercati mondiali, attraverso la riorganizzazione degli strumenti pubblici di promozione commerciale e delle azioni. Serve un più stretto coordinamento delle iniziative a regia regionale in accordo con le associazioni di categoria, il nuovo Centro Estero Veneto, i Consorzi export e il sistema fieristico regionale;*
- *Investire nelle filiere strategiche del made in Italy, (che esportano il nome del Veneto e la sua laboriosità in tutto il mondo) e rivolgere particolare attenzione alle piccole imprese che operano nella subfornitura manifatturiera;*
- *Promuovere a partire dalla Conferenza Stato – Regioni la revisione della legge nazionale sull'artigianato, rivedendo i limiti dimensionali delle imprese artigiane e aggiornando il valore artigiano;*
- *Promuovere e rafforzare azioni congiunte e in sinergia tra Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia che valorizzino la vocazione del territorio all'autoimprenditorialità;*
- *Confermare e implementare la dotazione della legge regionale sull'artigianato, creare bandi a misura di piccola impresa, favorire azioni di ripopolamento dei centri storici attraverso azioni di vivacità imprenditoriale, contributi per abbassare il costo degli affitti, favorendo servizi che rendano attrattive le città per le imprese;*
- *Sostenere i processi di fusione e aggregazione dei comuni, utili a una migliore azione di governo del territorio, non solo dal punto di vista culturale, ma anche dal punto di vista economico;*
- *Favorire un percorso verso l'autonomia regionale finalizzato allo sviluppo come leva inedita per stimolare la crescita economica, aumentare il livello di competitività delle imprese, incrementare l'attuale esigua dotazione di risorse per investimenti e sviluppo economico oltre che per sostenere l'economia produttiva nei necessari percorsi di innovazione;*
- *Incentivare nuove forme di turismo esperienziale in grado di promuovere tutte le filiere e le forme dell'artigianato regionale, i mestieri e il made in Veneto.*

Cultura della legalità

Secondo uno studio condotto dalla CNA in Italia operano due milioni di soggetti abusivi: un fenomeno che colpisce a tutti i livelli, i professionisti e gli artigiani. Acconciatori, operatori del benessere, addetti al trasporto persone abusivi, solo per fare degli esempi, producono un mercato di circa 7 miliardi di euro e circa 100 mila posti di lavoro irregolari sottratti all'occupazione legale. Numeri che danno però anche la misura di quanto sia difficile in Italia fare impresa, anche a causa dell'eccessiva pressione fiscale. I numeri legati ai prestiti parlano di una contrazione di oltre 25 miliardi di euro rispetto al 2011 (-16%). In questo quadro l'associazione chiede alla Regione del Veneto di mettere in campo azioni per:

- *Favorire il processo di sburocratizzazione, snellendo gli adempimenti, incentivando la digitalizzazione delle procedure e velocizzando i tempi di risposta;*
- *Ridurre progressivamente la pressione della fiscalità regionale (Irap) in modo particolare per le imprese artigiane;*
- *Prevedere meccanismi premianti per le imprese che garantiscano uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale;*
- *Supportare il ruolo dei Confidi nell'erogazione di finanziamenti agevolati e nella relazione con il sistema bancario con l'obiettivo di ampliare la disponibilità di credito nei confronti della piccola impresa;*
- *Rafforzare la patrimonializzazione delle imprese;*
- *Contrastare i fenomeni dell'abusivismo, delle mafie, del lavoro nero e della concorrenza sleale;*
- *Contrastare la criminalità organizzata in Veneto con un potenziamento dell'Osservatorio regionale, il rifinanziamento della legge regionale di contrasto alla criminalità e l'integrazione dei fondi antiusura dei Confidi;*
- *Assicurare la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro.*

Strumenti per crescere

Per favorire lo sviluppo delle imprese artigiane è fondamentale intervenire attraverso il miglioramento delle infrastrutture, siano esse fisiche ma anche digitali. La trasformazione digitale è infatti un passaggio obbligato anche per le realtà artigiane che si pongono l'obiettivo di rimanere competitive sul mercato. Il Covid-19 ha dimostrato come il ricorso allo smart working e al digitale possano rappresentare forme alternative da implementare. Esiste però un gap tra grandi e piccole imprese anche sul fronte dei mezzi tecnologici e sull'approccio al digitale che dovrà essere ridotto.

Compito della Regione sarà dunque di creare le condizioni affinché le realtà artigiane siano messe nelle condizioni di usare infrastrutture adeguate ai competitor europei e internazionali.

Il Veneto può contare su 9.303 km di arterie stradali, di cui 595 km di autostrade e 732 di strade di interesse nazionale. La dotazione di strade nazionali, regionali e locali appare inferiore rispetto alla media nazionale, sia in rapporto alla popolazione che alla superficie territoriale.

Come già osservato in occasione della presentazione del PRT (piano regionale dei trasporti) prioritari sul fronte della viabilità sono il completamento della Pedemontana Veneta e delle opere complementari (tra cui la statale 308), della statale 10 (Bassa Padovana) e della Transpolesana. Sul fronte delle infrastrutture necessarie per lo svolgimento del trasporto eccezionale in sicurezza sono prioritarie le verifiche strutturali ai ponti. Per il trasporto su ferro dopo Vicenza si attende l'alta velocità anche per il tratto Venezia - Trieste. Lo sviluppo economico dipende non solo dalle infrastrutture tradizionali (strade, ferrovie, ecc), ma anche da quelle legate alle nuove tecnologie. Secondo i dati del MISE, nel 2019 in Veneto risultavano coperte dalla banda ultralarga (> 30 Mbit/s) il 62,4% delle unità immobiliari, dato ampiamente inferiore alla media nazionale (74,3%). Nell'ultimo decennio le imprese venete hanno fatto segnare progressi nell'uso di internet, tuttavia non sufficienti per collocarsi su livelli superiori alla media nazionale.

CNA Veneto individua nell'innovazione, nelle infrastrutture e negli investimenti gli strumenti per la crescita. In questo senso per centrare l'obiettivo la programmazione regionale dovrà comprendere:

- *Nuovo impulso alla rete viaria veneta nell'ottica di un'area policentrica interconnessa;*
- *Sviluppo e crescita delle autostrade digitali e riduzione del gap sullo sviluppo della banda ultralarga attraverso l'ultimazione dell'infrastruttura pubblica abilitante l'offerta di servizi a 30 e a 100 Mbps in tutte quelle "aree bianche", ovvero le aree a fallimento di mercato che al momento sono sprovviste della connessione adeguata;*
- *Il piano per lo sviluppo della Zes - Zls (zona economica speciale - zona logistica semplificata) che rappresenti un'opportunità importante di rilancio del territorio e di valorizzazione del comparto artigiano e della piccola e media impresa;*
- *Soluzioni, sul piano della logistica, alla gestione dei porti dell'Alto Adriatico e al conseguente sviluppo dei poli intermodali del territorio;*
- *Un più ampio numero di investimenti di tipo economico a sostegno del potenziamento delle competenze digitali e processi di alfabetizzazione con particolare attenzione agli anziani;*
- *Nuova spinta sull'innovazione tecnologica attraverso bandi accessibili al tessuto produttivo del Veneto che è innervato di imprese, favorendone azioni in reti e aggregazioni.*
- *Il miglioramento, grazie all'esperienza acquisita attraverso il Digital Innovation Hub e con la collaborazione degli attori dell'impresa 4.0, dell'interconnessione tra il tessuto della piccola impresa e l'accesso agli strumenti di trasferimento tecnologici e digitali con percorsi di finanziamento coperti dalle linee del POR/FESR - FSE;*
- *Una rafforzata sinergia tra le azioni di Digital Innovation Hub e Fab Lab, PID - Camera di Commercio e Competence center coerentemente inserite nella Smart Specialisation Strategy della Regione Veneto;*

Ri-generazione

In Veneto il tasso di occupazione nel 2019 era pari al 67,5%: la Regione occupava la quinta posizione in Italia, attestandosi a oltre 8 punti dalla media nazionale (59%). Anche nel 2019 continua ad aumentare il numero di occupati del Veneto, con un incremento del +1,3% rispetto all'anno precedente. Tra il 2010 e il 2019 si contano oltre 84 mila occupati in più nelle imprese venete; tale crescita è risultata in termini percentuali di poco superiore a quella fatta segnare a livello nazionale. L'espansione dell'occupazione è attribuibile esclusivamente alla componente più anziana dei lavoratori, vale a dire coloro con almeno 55 anni d'età. Per i giovani fino ai 34 anni emerge invece una contrazione del 16%; in calo anche la componente tra 35 e 54 anni (-3%).

Anche a fronte dell'Agenda 2030 e della SRsvS (strategia regionale per lo sviluppo sostenibile) il Veneto è chiamato a mettere in campo una più rafforzata strategia di sviluppo sostenibile, nell'ottica di un'economia di tipo circolare, vale a dire capace di rigenerarsi garantendo al tempo stesso la sua sostenibilità.

Ecco perché CNA Veneto individua nella 'Ri-generazione urbana, ambientale e sociale' uno dei fattori chiave per la crescita. A questo proposito si chiede di:

- *Migliorare l'attrattività e la conoscenza del lavoro delle imprese artigiane attraverso la creazione di campagne e bandi che avvicinino i giovani favorendone così l'inserimento;*
- *Agevolare anche nelle piccole imprese percorsi di attivazione dello smart working;*
- *Sostenere l'occupazione femminile attraverso l'implementazione di servizi, anche alla luce delle difficoltà che si sono manifestate nel corso dell'emergenza Covid-19 e che rischiano di incidere negativamente sui livelli di occupazione della popolazione femminile e sulla conciliazione famiglia – lavoro;*
- *Sostenere processi di riqualificazione urbanistica edilizia e ambientale che tengano conto dell'invecchiamento della popolazione;*
- *Salvaguardare l'ambiente e il territorio attraverso il potenziamento di una regia unica regionale sul blocco del traffico e spingere, anche attraverso incentivi, all'utilizzo della mobilità sostenibile;*
- *Sviluppare forme di sinergia tra la bilateralità artigiana e la Regione per altre e ulteriori iniziative di welfare, come positivamente sperimentato per i bandi per la partecipazione alle filiere internazionali. Collaborazioni possibili possono essere studiate per la copertura di Long Term Care (non autosufficienza o ridotta capacità), di attività di prevenzione ed in generale su progetti di welfare territoriale;*
- *Rafforzare la sanità pubblica di prossimità e i suoi servizi territoriali, sostenendo il ruolo dei medici di medicina generale;*
- *Lavorare per snellire i tempi delle liste d'attesa, attivando dei percorsi differenziati per gli anziani over 75.*

Formazione e Competenze

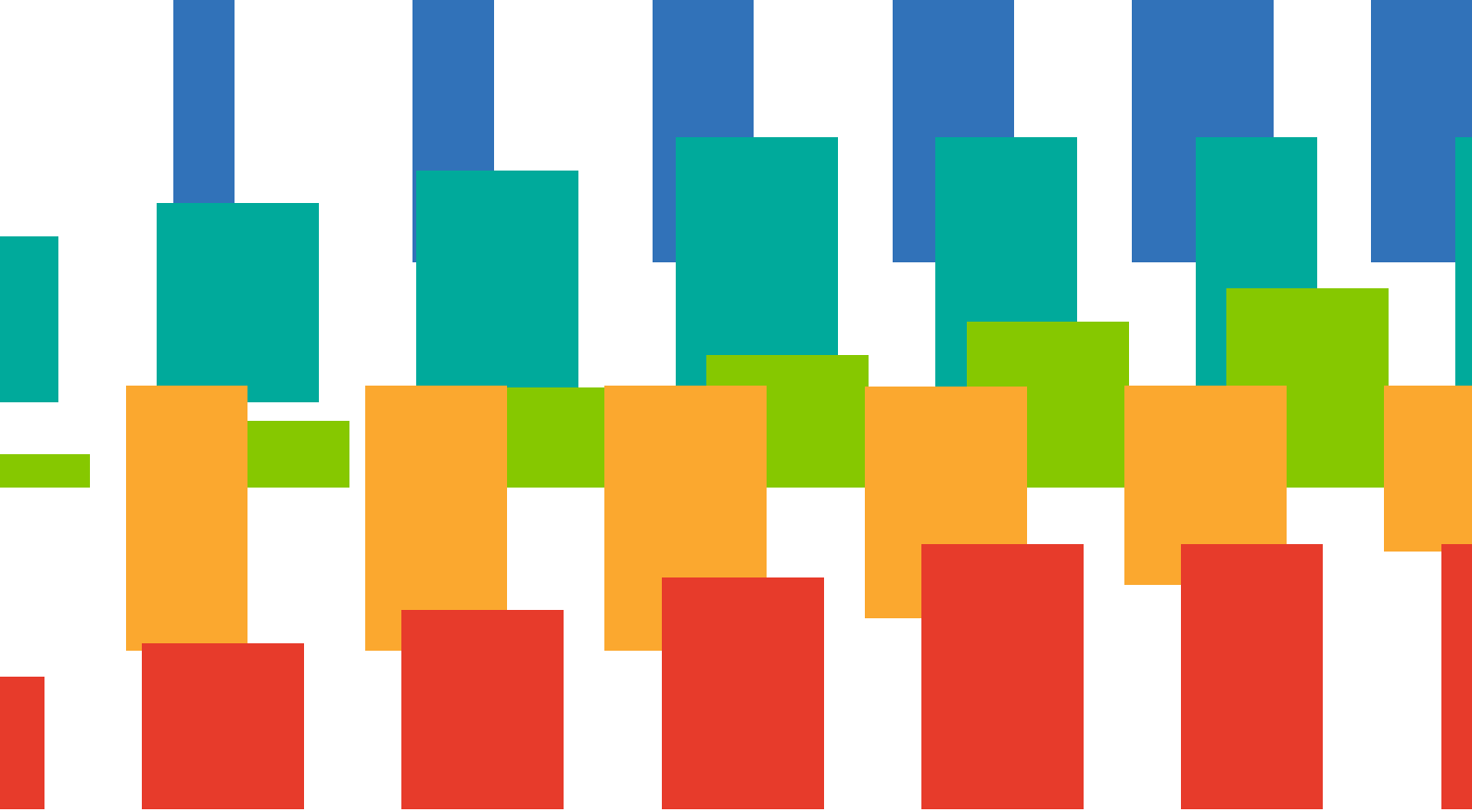
L'artigianato in Veneto è la rete che innerva il tessuto produttivo. Una rete fatta di migliaia di piccole e piccolissime imprese che in questo ultimo periodo soffrono per mancanza di manodopera. Il reperimento delle "high skill" rappresenta una delle maggiori sfide. Solo nel 2019 in Veneto si sono cercati 54mila profili tecnici e oltre a 76mila operai specializzati, difficili da reperire. E' evidente la mancanza di manodopera specializzata. Si tratta dunque di lavorare affinché la scuola sia sempre più in grado di rispondere alle sfide. I dati sull'occupazione giovanile tra i 14 e i 35 anni mostrano un gap tra formazione scolastica e sbocco nel mercato del lavoro.

Per rispondere alle sfide della competitività secondo CNA Veneto sarà necessario investire in maniera più efficiente nella formazione e nello sviluppo delle competenze.

Le proposte di CNA Veneto vanno nella direzione di:

- *Rafforzare la relazione del mondo dell'impresa artigiana con la scuola secondaria di secondo grado e con le Università per favorire l'occupazione e l'impiego di figure specializzate;*
- *Rafforzare il valore degli IFTS (istituti tecnici di formazione professionale), degli istituti professionali e tecnici, attraverso forme di sostegno economico diretto, iniziative e campagne di comunicazione e promozione;*
- *Incentivare l'attività di alternanza scuola/lavoro (oggi PCTO - percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento) e l'apprendistato professionalizzante e duale;*
- *Incentivare la cultura di gestione d'impresa per diffondere una maggiore consapevolezza nella cultura imprenditoriale e la propensione all'imprenditorialità, sviluppare le competenze linguistiche, digitali, al fine di supportare la vocazione territoriale all'export;*
- *Dare attuazione e rafforzare il percorso di educazione finanziaria come previsto dalla legge 17 dell'11 maggio 2018 attraverso percorsi formativi in collaborazione con le Università, le forze economiche e sociali, con un focus particolare nei confronti del mondo dell'imprenditoria femminile.*





CNA Veneto
Via della Pila 3B/1
30175 Venezia, località Marghera
T. +39 041.921715
cnaveneto@cnaveneto.it

cnaveneto.it
facebook.com/cnaveneto
twitter.com/cnaveneto
instagram.com/cnaveneto